Stasera in TV la «Lulu» di Wedekind

Scandalosamente donna

Sulla Rete due, alle 21.35, sarà trasmesso « Lo spirito della terra » cui sabato prossimo seguirà «Il vaso di Pandora» — La regìa di Mario Missiroli

E' tempo di donne, in TV. Ed era ora. I personaggi femminili della letteratura e del teatro, affacciatisi timidamente sul video da un paio d'anni a questa parte, si sono negli ultimi tempi prepotentemente imposti nella programmazione RAI. Esauritasi la « scorta », per così dire, dei testi centrati su figure femminili (ma resta ancora da fare parecchio, la *Nanà* di Zola, per esempio), si tornerà probabilmente all'antico, all'*eroe* di sesso maschile, al « dominatore ». A meno che non si incentivi con serietà e con rigore una politica intesa a promuovere e far emergere nuovi autori-autrici e nuovi testi.

Il *clou* di questa sorta di « nouvelle vague » al femminile lo si raggiungerà probabilmente stasera (e ancora sabato prossimo) con la trasmissione della *Lulu* di Wedekind all'interno di quell'interessante ciclo sul teatro e le donne inaugurato la settimana scorsa dall'intelligente riduzione per il video che Maurizio Ponzi ha fatto della ibseniana *Hedda Gabler*.

Eccoci dunque all'appuntamento (Rete due, ore 21,35) con la prima parte del celebre lavoro del drammaturgo tedesco, *Lo spirito della terra* che Frank Wedekin (1864-1918) scrisse nel 1895. La seconda parte, *Il vaso di Pandora* (che vedremo sabato prossimo), fu invece scritta nel 1904. E' noto lo « scandalo » che all'epoca, ma anche dopo, suscitarono i due drammi di Wedekind, che furono rappresentati per la prima volta insieme, fusi sotto l'unico titolo di *Lulu*, il 18 aprile 1905 (ma entrambi i lavori erano già stati messi in scena separatamente). Wedekind, che sarà ancor più duramente osteggiato dai benpensanti per il suo *Risveglio di primavera*, venne messo sotto accusa per la sua spietata ma rigorosa analisi (e anzi autopsia) del marciume morale della borghesia del suo tempo, dei suoi intrighi, della sua violenza.

Una scena di « Lulù » in onda stasera

Attraverso la storia di Lulu, l'autore cerca di rendere, non senza una subdola ironia e una certa vena moralistica, uno spaccato sociale nel quale, attorno al personaggio centrale della donna sfrenatamente sensuale, Lulu appunto, ruotano le figure meschine, tragicamente corrotte dal male, dei suoi tanti amanti. Dal marito Schwartz, che muore stroncato da un infarto quando scopre sua moglie trescare con un pittore, a Schön, costretto anche lui ad uccidersi, vinto dall'indomabilità di Lulu che esprime la propria volontà di potenza annientando gli uomini con l'amore dei sensi, lo « spirito della terra ». Ma una Lulu completamente diversa ritroveremo — destinata questa volta a morire tragicamente — nel *Vaso di Pandora*.

Mario Missiroli, che ha curato la regia e l'adattamento dei due drammi, si è trovato dinanzi un compito tutt'altro che facile, aiutato tuttavia dall'interpretazione, anch'essa di difficile resa (e talora lo si sente), di Stefania Sandrelli, approdata per l'occasione al piccolo schermo. Ma degli esiti televisivi dell'operazione di Missiroli e dei suoi attori diremo globalmente — e più correttamente — dopo che avremo visto anche la seconda parte di *Lulu*.

f. l.

Il fascino di un personaggio

L'attrice Stefania Sandrelli, debuttante in televisione, parla della sua Lulu

E' un debutto, certo, ma di una « vecchia » professionista dello spettacolo, a dispetto dell'età, 34 anni, una ventina dei quali trascorsi dinanzi alla macchina da presa a interpretare film belli e meno belli, mai tuttavia sbagliati dal suo punto di vista, come notava recentemente Oreste Del Buono. Parliamo di Stefania Sandrelli che per la prima volta appare in un lavoro televisivo, e per di più interpretando un difficilissimo testo teatrale quale la *Lulu* di Wedekind. Novità anche questa, ché la Sandrelli non ha mai fatto finora teatro.

Fra le altre, sono queste due buone ragioni che spiegano il grande interesse creatosi attorno allo spettacolo diretto da Missiroli. Sarà anche questa una prova riuscita per l'interprete di *La bella di Lodi* (diretto proprio da Missiroli, del quale è stato l'unico film), di *Sedotta e abbandonata*, *Io la conoscevo bene*, *Partner*, *Il conformista*, *Alfredo, Alfredo*, *Novecento*, *La terrazza?* Lo valuteranno stasera i telespettatori, pur se, come è consuetudine per tutte le corporazioni che si rispettino, non mancheranno le reazioni negative *a priori* di certi personaggi che continuano a credere che la critica sia un'arma e la TV — vista da milioni di persone, e non dai soliti pochi eletti — un soprammobile.

Che difficoltà ha avuto la Sandrelli nell'affrontare quest'esperienza nuova per lei? « Quando mi è stata fatta la proposta di interpretare *Lulu* — risponde l'attrice — ero perfettamente consapevole delle enormi difficoltà che mi si ponevano. Abituata da sempre al cinema, dovevo modificare radicalmente il mio modo di lavorare. Dinanzi all'occhio della telecamera, bisogna muoversi diversamente, recitare in un altro modo, e, in questo caso, recitare un testo teatrale. Devo dire però che mi sono rapidamente adeguata, e anche, questo è sempre positivo, molto divertita grazie anche al correttissimo rapporto che ho avuto con Missiroli ».

E sul tuo personaggio? « Lulu è affascinante. Questa donna ora oggetto, ora carnefice, ora vittima, mi sembra di una straordinaria modernità, soprattutto se si pensa che è stata concepita più di 80 anni fa. Ho dovuto faticare parecchio per entrare nello spirito del personaggio, che è completamente lontano da come sono io. E' stata un'impresa, ma ne è valsa la pena, pur se alla fine mi sentivo come svuotata ».

E' possibile, dopo questa esperienza, che tu faccia teatro, in palcoscenico, voglio dire? « Non lo so ancora ma ci sto pensando, e questa volta seriamente. Ho avuto negli anni scorsi diverse proposte che però ho sempre rifiutato. E per la prossima stagione mi hanno già parlato di un progetto, una commedia straniera, che sulla carta sembra di grande interesse. Ma nel frattempo continuo col cinema. Fra qualche settimana interpreterò un film ispirato all'ultimo romanzo di Moravia, *La vita interiore*. Poi vedremo ».

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **CHECK-UP** - Un programma di medicina
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **PALLAVOLO** - Modena: Edilcuoghi-Klippan
15,30 **PATTINAGGIO SU GHIACCIO** - Milano: Campionati mondiali di velocità
17 **APRITI SABATO:** « 90 minuti in diretta ». Viaggio in carovana
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO**
19,20 **JULIA:** « Un marito per mamma » - Con D. Carroll, Lloyd Nolan e B. Beaird - Regia di Hai Kanter
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **IRMA LA DOLCE** - Commedia musicale di Alexandre Breffort, regia di Vito Molinari. Nel cast: Maddalena Crippa, E. Calindri, G. Tedeschi, E.C. Dettori, S. Dori, R. Brivio, E. Jotta (2. puntata)
21,55 **FAC'HODA:** la miissone Warchand (1. puntata), regia di Roger Kahane, con R. Etcheverry, S. Martina, M. Vialle
23,55 **TELEGIORNALE** - Che tempo fa

☐ Rete 2

12,30 **IL RAGAZZO DOMINIC** - Telefilm «I rimorsi di lady Bulman »
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **DI TASCA NOSTRA:** un programma della redazione economica del TG2 « Al servizio del consumatore »
14 **GIORNI D'EUROPA** - Scuola aperta - Settimanale di problemi educativi
17 **IL MULINO SULLA FLOSS** - Telefilm di R. Tucker
17,30 **TEATROMUSICA** - Quindicinale dello spettacolo - « Una platea per Boris »
18,15 **CINECLUB** - « Entracte » di Renè Clair
18,55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
19 **TG2 DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **RADICI - LE NUOVE GENERAZIONI** - Regia di J. Herman. Nel cast: Henry Fonda, Olivia De Havilland, Paul Kosko e Marlon Brando.
21,35 **LULU': LO SPIRITO DELLA TERRA**, di Frank Weedeking: regia di Mario Nissiroli Nel cast: Stefania Sandrelli, S Fantoni, Pamela Villoresi, G. Gora, Valeria Cavalli, T. Bertorelli
23,20 **TG2 - STANOTTE**

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
con Pier Maria Bologna
18,30 **IL POLLICE**
Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
19 **TG 3**
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 **TEATRINO**
19,35 **TUTTINSCENA**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **LE CINQUE GIORNATE DI MILANO**
di Leandro Castellani - Luigi Lunari. Quarta puntata· La rappresaglia
21 **DUEPERSETTE**
Due rubriche per sette giorni
La parola e l'immagine a cura di Bruno Modugno
21,30 **TG 3**
22 **TEATRINO**

☐ TV Svizzera

ORE 16: Natura amica: 17,15: Sotto pressione; 18,30: Jazzmagazine; 18,50: Telegiornale; 19,25: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Stasera tombola; 22,15: Telegiornale; 22,25-24: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

ORE 17: Telesport - Pallacanestro; 18.30: Salti con gli sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi - Gli aeronauti dell'antichità; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il principe di Scozia. Film con Errol Flynn, Anthony Steel. Regia di William Keighley; 22,10: Ieri e oggi; 22,40: Dollari in fumo (telefilm).

☐ TV Francia

ORE 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Signor Cinema; 14,25: Giochi di stadio; 17,20: I giovanissimi e gli altri; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il commissario Maigret; 22,20: Pallacanestro; 23,10: I carnet dell'avventura; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 16,30: Montecarlo news; 16,45: Black Beauty; 17,30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Varietà; 18,45: Facciamo un affare; 19,10: Astroganga; 19,50: Notiziario; 20: Le avventure di Arsenio Lupin; 21: Totò nella luna (film); 22,35: Il campo dei maledetti; 0,05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7. 8. 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23; 6: Stanotte, stamane (1); 7.20: Stanotte, stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 10.03. Black-out; 11: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Il Pianeta Cantautore; 12.30: Cole Porter: Night and Day; 13.20: GR 1 Sport: «Mondo Motori»; 13.35: Dal rock al rock; 14.03: Ci siamo anche noi; 15.03: Racconti da tutto il mondo: « Estate »; 15.45: Da costa a costa; 16.15: Special: Oggi Marco Ferreri, 17. Radiouno jazz '80; 17.30: Musica, dolce musica; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Globetrotter; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Black-out; 21.30: Musica da operette; 22.15: Radiouno jazz '80 (2); 23: Buonanotte.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Sabato e domenica; 9.15: La vedova; 9.32: Tradotta e abbandonata; 10: Speciale GR 2 Motori; 10.12: Radiografiti; 11: Long Playing Hit; 12.10. Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15: Hugo von Hofmannsthal; 15.42: Hit Parade; 16.32: In Concert!; 17.32: Speciale GR 2 Agricoltura; 17.55: Invito a Teatro: « Il bavaglio ». Tre atti di Alfonso Sastre; 19.15: Canzoni italiane; 19.50: Prego, gradisce un po' di riflusso?; 21: I Concerti di Roma; 22.05: La «Electric Light Orchestra» e la sua musica; 22.50: A distanza di anni.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45 e 23.55; 6: Quotidiana Radiotre; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folkoncerto; 9.45: Succede in Italia; 10: Il mondo dell'economia; 12: Invito all'opera; 13: Speciale... un certo discorso; 15.18: Controsport; 17: Spazio Tre: da Firenze musiche, mostre, spettacoli; 19: Quadrante internazionale; 19.15: Spazio Tre (2); 20: Pranzo alle otto; 21: Musica nel nostro tempo; 22: Musica a programma; 23: Il jazz.

Un po' di sole tra le nubi del cinema italiano

Anche se qualche raggio di sole filtra attraverso le nubi il barometro che segna lo stato di salute del mercato cinematografico continua a volgere al brutto. Volge al brutto anche per la nostra industria, e questo nonostante le schiarite riguardino più i prodotti nazionali che non quelli stranieri.

Il primo segno che induce a frenare troppo frettolosi ottimismi viene dalla continua erosione di pubblico, una caduta che prosegue, seppur a ritmo non sostenuto che negli ultimi due anni. Riferendoci, come di consueto, al bilancio delle prime visioni notiamo come siano più di *un milione* gli spettatori in meno registrati ai primi di marzo rispetto alla stessa data della stagione precedente. Percentualmente la flessione supera il *quattro per cento* e si distribuisce in modo difforme fra le varie voci che concorrono ad alimentare l'offerta di film.

Le società di noleggio americane patiscono un calo di spettatori molto elevato (più di *un milione ed ottocentomila* unità pari quasi al *quindici per cento* in meno) mentre le aziende italiane segnano addirittura un risultato positivo (oltre *settecentocinquantamila* biglietti in più con una crescita vicina al *sei per cento*).

Quest'indicazione testimonia un certo calo d'interesse verso i titoli commerciati dalle aziende hollywoodiane e una ripresa delle possibilità concorrenziali delle società nazionali. E' uno dei « raggi di sole » a cui accennavamo in apertura, ma per misurarne la consistenza occorre tenere presente che anche dopo questi miglioramenti il controllo distributivo esercitato dalle aziende nazionali sul mercato non arriva al *sessanta per cento* del pubblico e ad una quota ancora inferiore di fatturato visto che, per lo meno nel primo circuito di sfruttamento, gli americani riescono spesso a vendere i loro prodotti a prezzi mediamente più elevati.

Del resto basta osservare che fra i film che concorrono a formare la graduatoria dei maggiori incassi (nell'ordine: *Manhattan*, *Il malato immaginario*, *Mani di velluto*, *Apocalypse now*, *Io sto con gli ippopotami*, *The Champ*, *Moonraker*, *Ratataplan*, *Alien*, *La patata bollente*, *Rocky 2*, *La luna*, *Fuga da Alcatraz*, *Aragosta a colazione*, *Hair*) ben *otto* rientrano nella sfera di produzione americana e *nove* sono distribuiti da aziende statunitensi.

Un altro dato positivo è rintracciabile nella crescita dei nuovi titoli d'origine nazionale. Quest'anno si registra un aumento di ben *trentatré* prodotti rispetto al periodo precedente *(140 film contro 107)*, con una lievitazione percentuale *(circa un terzo)* che testimonia un minimo di ripresa realizzativo.

Questi dati vanno colti con grande cautela in quanto vi sono segni di modifiche non trascurabili nella strategia commerciale delle aziende che potrebbero falsare in qualche misura il confronto fra le due stagioni. Basti pensare che mentre lo scorso anno le maggiori imprese distributive avevano « utilizzato » alla data oggetto del nostro esame appena il *sessanta per cento* dei titoli di cui disponevano, quest'anno ci si è avvicinati all'*ottanta per cento*. Ciò significa che il processo di concentrazione territoriale e temporale del mercato cinematografico ha compiuto nuovi passi in avanti.

In altre parole ci si avvia sempre più a concepire lo spettacolo filmico come un'attività che interessa un gruppo limitato di centri mediograndi, un numero sempre più ristretto di locali, pochi mesi dell'anno e solo alcuni giorni della settimana.

E' una tendenza che avvantaggia le società americane, le major noleggiatrici nazionali e i grandi circuiti d'esercizio: più del *settantadue per cento* dei biglietti venduti rientra nel giro d'affari delle prime *otto* società distributrici (*cinque* americane e *tre* italiane), mentre le rimanenti *ventitre* aziende debbono dividersi quanto resta; i prodotti interamente nazionali raccolgono meno del *41 per cento* del totale degli incassi di settore (*43,5 per cento* mettendo nel conto anche gli introiti dei film di coproduzione), ma gli americani ottengono da soli quasi il *42 per cento* (*47 per cento* considerando anche i proventi dei film inglesi per nazionalità, ma americani per origine finanziaria).

In altre parole siamo ben lontani dal poter affermare che la crisi del cinema italiano è avviata a soluzione e che l'industria nazionale ha ripreso respiro davanti ad una concorrenza che, se pur ha perso qualche colpo, non ha certo abbandonato il terreno.

Umberto Rossi

Incontro con il regista sempre attento ai nuovi volti femminili

Quante cicale ci sono nel cassetto di Lattuada?

Lattuada sul « set » del film « La cicala »

ROMA — *Torna il feuilleton, il drammone delle nostre nonne, grandi passioni, lacrime, terribili impicci: non sono solo ristampe di classici, ci sono in giro anche manoscritti freschi di stagione. E film. L'ultimo di Lattuada, per esempio,* La cicala, *una storia tratta da un librone mai pubblicato di Natale Prinetto (industriale stanco di costruire pentole e datosi alla letteratura) e Marina D'Aunia (nome d'arte, « chissà dove li prendono » commenta Lattuada).*

« Questo film non è nient'altro che una commedia drammatica, un fotoromanzo per lo schermo, e non vuole essere altro » spiega subito il regista.

« La cicala », anima buona del dramma, è Clio Goldsmith, una ragazzina pazzarella e disordinata, ingenua, sfuggente ed onesta come il personaggio del film. Un'altra scoperta del regista, che d'altro canto da tempo si trascina l'etichetta di « scopritore di ninfette ». Nel film c'è un'altra « rivelazione »: Barbara De Rossi, che con Lattuada ha già girato Così come sei. *Ed anche una Virna Lisi inedita, che ha smesso gli abiti di dama borghese per diventare una donna dal consistente (e classico, nel romanzo d'appendice) « vissuto » pronta alla redenzione e destinata al naufragio.*

« La caratteristica che mi ha attratto in questo testo — spiega Lattuada — è stata la possibilità di renderlo molto visivamente, in modo plastico. Oggi molti film sono fatti con fiumi di parole, intelligentemente come quelli di Bergman o salottieri, come quelli di Woody Allen, ma io volevo levarmi dall'angustia del dialogo e aprire il film alle possibilità di fotografia e di dinamismo ». La storia, che è ambientata nella bassa padana, si svolge soprattutto in una stazione di servizio, dove si fermano grossi camion; o in bar, in alberghi. (« Veramente, per ragioni economiche la bassa padana ce la siamo dovuti inventare nei dintorni di Roma... »).

« Sono stati fatti tanti film sull'apocalisse, sui massacri. Questo invece si sgancia dalla realtà che stiamo vivendo, parla di amori e passioni, che esistono anche oggi: eppoi, ma se anche Goethe scriveva come scriveva, mentre Napoleone stracciava l'Europa a pezzi! ».

Torniamo al Lattuada che « inventa » i volti nuovi del cinema: sono anni ed anni che gli è riconosciuta questa capacità, da Catherine Spaak alle nuove stelle. Una ripresa in un suo film, per il mercato della produzione, vale assai più di anni di scuola di teatro: è la buona sorte. « Io cerco molto i miei personaggi, mi piacciono le giovinette con i loro problemi e misteri, ma per trovare una Nastassia Kinsky o la Terese Ann Savoy sai quanti provini ho dovuto fare, quante foto riguardare prima di trovare l'espressione giusta, magnetica. Anche ora, ho in testa un film su una professoressa in provincia: devo cercare ancora, anche nei teatrini dove le giovani attrici buttano tutte se stesse. E' vero che il mio patronato artistico è un trampolino di lancio, ma l'importante è un volto che funziona ».

« Non esistono più i canoni di bellezza da cartolina, le proporzioni perfette: ora conta la personalità. Prima era una sfilata di dive bellissime e bravissime; oggi devono essere bravissime. E dare un'emozione, avere qualità polarizzanti ».

« Il tema che continua ad interessarmi è sempre quello dell'adolescente, perché sono esseri in trasformazione. Come a Morandi piaceva dipingere sempre bottiglie, magari solo di colore o forma diverse, o con la polvere o senza, a me interessa sviluppare il tema del corpo femminile, di uno sguardo diverso, di una voglia di rompere i tabù ».

Sempre donne e donne; ci sarà nell'aria un po' di maschilismo?

« Ma no, le mie donne sono sempre più forti degli uomini, tutte! Perché le donne sono legate alla realtà, gli uomini all'utopia; se fossero le donne a fare le guerre, be'.... ne farebbero assai meno, perché aspetterebbero di avere le artiglierie ben piazzate e di aver fatto i conti in cassa. Altro che gridare " all'assalto ", e poi sangue eroi e dannunzianesimo, come hanno sempre fatto gli uomini... ».

A margine sarà il caso di annotare che questa intervista si è svolta nel bar di un centro di doppiaggio: c'era una ragazzetta riccia, arruffata, graziosa, nel tavolo a fianco — « Ma chi sarà questa? Tu che ne dici, com'è? », insisteva Lattuada — Forse, un'altra idea di donna da mettere nel « suo » cassetto.

Silvia Garambois

Gian Maria Volonté operato: infondati tutti gli allarmismi

ROMA — Gian Maria Volontè, ricoverato giovedì in una clinica privata romana, si è sottoposto ieri pomeriggio ad un'operazione al torace per l'asportazione di un « taratoma mediastinico », una sorta di tumore benigno che si era formato in prossimità del polmone sinistro. L'operazione — durata poco più di un'ora — è perfettamente riuscita. Non è stato necessario toccare il polmone né altre parti dell'organismo.

La malattia dell'attore — che si va rapidamente riprendendo — aveva suscitato nei giorni scorsi una ridda di allarmistiche ipotesi, che in alcuni casi si erano trasformate in penose operazioni scandalistiche fondate sulla più totale disinformazione.

A Roma un intenso programma di animazione per ragazzi

Un clown, un'anatra, un sorriso: basta poco per fare buon teatro

ROMA — Un teatro per ragazzi senza scenografie che sanno di colla e muffa, un teatro che non stupisca con l'illusione di un mondo delle meraviglie colorato e irreale.

In questa direzione lavora già dal 1972 il Teatro di Roma col suo settore Teatro Ragazzi, diretto da Giuseppe Bartolucci, quando a Pietralata aprì un primo Centro con biblioteca e sala per svolgere attività di animazione per bambini: il gioco gestuale e verbale, la creatività organizzata, il processo che diventa storia, visti come possibilità di crescita e trasformazione del bambino in individuo sociale.

Quest'intuizione si rivela subito giusta e incoraggiante: nel 1974, in collaborazione con la VII Circoscrizione, si apre il Centro 7 a Centocelle, gestito dal Collettivo G, diretto da Rita Parsi; nel 1975 la Cooperativa Giocosfera di Valentina Valentini fonda il Centro 8 alla VIII Circoscrizione.

E' un crescere e moltiplicarsi spontaneo di questo tipo di iniziative che conducono il bambino all'esperienza del sorriso consapevole e creativo attraverso il mimo, il burattino, il clown, la musica, la danza.

Il Comune di Roma apre 17 biblioteche in 17 Circoscrizioni dove vengono impiegati (legge 285) gruppi di giovani come operatori culturali col compito di rendere la biblioteca non più esclusivamente luogo di consultazione o prelievo di libri, ma centro aperto a dibattiti, mostre, teatro, laboratori e seminari di animazione. L'animazione del territorio è ormai, nonostante le « troppe » difficoltà incontrate, una realtà operativa acquisita, da più parti si avverte l'esigenza di un Teatro Stabile per ragazzi.

Nel 1978 il Teatro Scuola del Teatro di Roma, il Comune, l'E.T.I. e l'UNICEF riuniti prendono in gestione il San Genesio dove oltre agli spettacoli (quest'anno sono state registrate 13.000 presenze) si tengono laboratori e seminari aperti agli insegnanti sull'animazione come metodologia didattica. Cosa trova, cosa sente, cosa impara, cosa si aspetta un bambino da questo « suo » teatro?

* * *

Scegliendo una qualsiasi mattina, confusi tra scolari impazienti, scendiamo giù a teatro e come loro aspettiamo che... la festa cominci.

San Genesio, ore 10 del 14 marzo: allegria di bambini concitati e curiosi, maestre attente a mantenere un ordine impossibile, mentre un clown instancabile e triste percorre le file dei piccoli spettatori distribuendo bandierine colorate. Il sipario aperto mostra un fondo tutto nero dove una casa semplice nella struttura ma accesa di colori vivi — bianco, rosso e verde — e un albero di fantasia rigido e poetico scandiscono una scena che attende i piccoli animali protagonisti della favola musicale « Pierino e il lupo » di Prokofiev, che la Compagnia del Buratto di Milano sta portando in scena per il ciclo « Teatro Ragazzi '80 ».

Il buio assoluto e silenzioso si anima pian piano dei personaggi protagonisti, ognuno rappresentato da un diverso strumento musicale: l'uccellino dal flauto, l'anatra dall'oboe, il gatto dal clarinetto, il nonno dal fagotto, il lupo da tre corni. Pierino dal quartetto d'archi.

I bambini, prima stupiti, cominciano a sciogliere la loro meraviglia con sorrisi timidi e pian piano i loro commenti crescono con l'azione teatrale per culminare in urla squillanti, quando, ormai identificatisi con Pierino, si abbandonano alla fantasia di aver essi stessi vinto il lupo cattivo.

Finito lo spettacolo comincia un secondo tempo utile e didattico; i piccoli spettatori interessati prima alla vicenda ascoltano ora curiosi le spiegazioni tecniche che gli attori danno loro: per fare un burattino occorre questo... per farlo muovere quest'altro... per vestirlo quest'altro ancora... le scene si organizzano così...

Usciti da questa atmosfera è subito chiaro che il valore dello spettacolo non è nell'emozionalismo violento che sbarra gli occhi, ma nell'impegno di fare un prodotto — come dice Maria Teresa Canetano — responsabile di questa iniziativa, non di serie B ma ricco di quelle qualità che stimolino ed educhino la sensibilità percettiva del bambino.

« Questo teatro è vostro », viene detto come benvenuto prima di ogni spettacolo ai 250 bambini quotidiani. loro, i bambini, forse capiscono o non capiscono, ma sorridono all'idea che uscendo forse potranno portarsi a casa un pizzico di teatro.

Maria Silvia Farci

CINEMAPRIME — L'esordio di Franco Giornelli

Un dolce «matto» in salsa naif

IL MATTO — Regista, sceneggiatore e attore protagonista: *Franco Giornelli*. Altri interpreti: *Fausta Avelli, Michele Marioli, Giovanna Savoretti, Lucia Renzetti, Sybille Sedat*. Drammatico. Italiano, 1979.

E' un'opera prima, avvenimento non poi rarissimo nel cinema italiano dove sono soprattutto le « opere seconde » a scarseggiare. Piuttosto, è curioso il fatto che l'autore, Franco Giornelli, giunga alla prima regia alla soglia dei cinquant'anni (è del '31), dopo una lunga carriera di attore teatrale e cinematografico. E' del resto recente lo esordio di un altro cinquantenne, Francesco Longo (con *Un'emozione in più*), e certo non è il caso di abbandonarsi alle pregiudiziali anagrafiche: ben vengano, nel cinema italiano, le forze fresche, di qualunque età.

Il matto è un bel film. Non un capolavoro, ma un'opera raccolta, sincera. Tra l'altro, è per molti versi un film adatto ai bambini, anche se Giornelli rifiuta giustamente la etichetta di « film per ragazzi », limitante e priva di significato. Il protagonista è Luca, un uomo la cui famiglia, durante la guerra, è stata sterminata e che da allora è sempre vissuto in solitudine, in un casolare isolato sui monti, immerso nei boschi che circondano la cittadina di Norcia, in Umbria.

Appunto per i cittadini, e soprattutto per i bambini, Luca è « il matto », una specie di « babau », di uomo nero. Ma due fratellini, Giulia e Gianni, hanno il coraggio di avvicinarsi a lui e di scoprire così che il « matto » non è né cattivo né selvaggio. E' invece un uomo solo che intrattiene con la natura un rapporto spontaneo, primigenio, una sorta di eremita volontario. Nasce l'affetto, ovviamente, ma la conclusione del film è tragica: sceso, per la prima volta dopo anni, in paese, Luca viene rifiutato e malmenato dalla gente, e quando si avvicina alla casa dei due bambini per portar loro il proprio regalo di compleanno, la trova in fiamme. Si getta nell'incendio per salvarli, e vi perisce: i bambini, tornati a casa dalla festa cui si trovavano, possono solo vederlo morire.

L'opera che Giornelli ha scritto, diretto ed abilmente interpretato (e che è prodotta dall'Istituto Luce e distribuita dall'Italnoleggio) è prima di tutto una favola ecologica in cui il contrasto campagna-città è narrativamente efficace, anche se non sempre esente da moralismo (si rischia una contrapposizione troppo meccanica tra la vita felice dei boschi e quella « disumana » del consorzio urbano). E' inoltre un film sui rapporti generazionali, nonché una tenera storia d'affetto: tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e i bambini che gli restituiscono per un attimo i piacere dei contatti umani.

E' un film volutamente naif, che Giornelli amministra con notevole sapienza figurativa (la fotografia di Berardini e Caponera è spesso molto bella) e con uno stile composito, che avrebbe potuto essere un po' più sorvegliato: predilige i piani molto lunghi, sfrutta molto la gru, la dissolvenza e tutte le possibilità espressive della messa a fuoco, usa forse fin troppo lo *zoom*. Dietro l'ingenuità del racconto, si sente lo stile un po' pretenzioso del cinefilo. Comunque, la sua interpretazione del « matto » è assai efficace, mentre non sempre molto spontanei sono i bambini che lo circondano, e che gli fanno da coro.

Alberto Crespi